

Parlano un sindaco e due assessori alle prese con il Patto di stabilità

Perché non posso fare investimenti con l'avanzo d'amministrazione?

Alla vigilia della stesura dei bilanci di previsione 2010 alla luce della Legge finanziaria, si fa sempre più viva la voce dei Sindaci che non hanno rispettato il Patto di stabilità al fine di fornire servizi ai cittadini e di investire nel loro territorio. Strategie Amministrative ha ascoltato alcuni amministratori che hanno spiegato le ragioni delle loro scelte finanziarie.

Giuseppe Zanoni – Sindaco di Robecco (Milano)

La legge finanziaria e il patto di stabilità 2009 impongono alle Amministrazioni di accantonare denaro per contribuire a mantenere basso il deficit dello Stato. Tale previsione produce, per converso, un incisivo ostacolo all'ampiezza di investimento economico attuabile al fine di finanziare opere pubbliche e servizi di assistenza sociale e scolastica. La mancanza di investimenti nel lungo periodo potrebbe indebolire strutturalmente l'economia territoriale. Nell'attuale congiuntura economica è necessario e ragionevole rilanciare i propri finanziamenti e investire le proprie risorse. Il DL 112/2008 e la Legge Finanziaria 2009, tuttavia, pongono obiettivi di miglioramento che il nostro Comune è, al momento attuale, in difficoltà a raggiungere. I tagli drastici operati dallo Stato nell'Ici, i trasferimenti e il blocco dell'autonomia impositivi dei comuni, il mancato introito degli oneri di urbanizzazione hanno fortemente inficiato la capacità imprenditoriale del nostro Comune. Inoltre, ai fini del rispetto del patto di stabilità, non è mai stato possibile conteggiare le entrate derivanti dall'applicazione dell'avanzo di amministrazione, il quale si è formato in seguito a economie di spesa realizzate negli anni precedenti, alle riscossioni realizzate dai Comuni e alla redazione in via cautelare dei bilanci.

Ritengo fortemente penalizzante per ogni Comune economicamente sano e virtuoso non poter realizzare investimenti mediante l'applicazione dell'avanzo. Ciò si rivela per più paradossale proprio nei confronti dei Comuni virtuosi, i quali operando con costanza e professionalità promuovono sul territorio lo sviluppo imprenditoriale in un contesto



di sicurezza e stabilità. Il nostro Comune ha sempre rispettato gli obiettivi del patto di stabilità, tanto da essere compreso tra i Comuni virtuosi. Quest'anno la materiale impossibilità a raggiungere gli obiettivi del patto ci obbliga a sfiorare il patto onde evitare di paralizzare l'attività dell'Ente. Il Comune ha dovuto adempiere ad obbligazioni di pagamento riguardanti una serie di opere pubbliche già pianificate e anche sovra comunali quali la sistemazione delle sponde del Naviglio Grande crollate in seguito alla navigazione, la messa in sicurezza degli edifici scolastici (eliminazione barriere architettoniche, scala antincendio, ascensore) e la manutenzione urgente dei parchi giochi e in particolare del parco di Borgo Archinto. Il rispetto delle convenzioni per l'ampliamento della Scuola Materna e l'ottemperanza al pagamento dell'ultima rata derivata dalla transazione conclusiva l'annosa vicenda del COPAT, e di tutti i restanti contratti a cui dar luogo al fine di evitare contenziosi, hanno aggravato ulteriormente la situazione finanziaria di questo Comune. L'assistenza sociale, gli interventi di promozione e sviluppo imprenditoriale e del territorio, gli adempimenti agli impegni contrattuali hanno sicuramente portato al mancato rispetto del patto di stabilità, ma hanno innegabilmente prodotto un incremento sensibile alla fruizione da parte di ogni cittadino di un rinnovato benessere comune.

di sicurezza e stabilità. Il nostro Comune ha sempre rispettato gli obiettivi del patto di stabilità, tanto da essere compreso tra i Comuni virtuosi. Quest'anno la materiale impossibilità a raggiungere gli obiettivi del patto ci obbliga a sfiorare il patto onde evitare di paralizzare l'attività dell'Ente. Il Comune ha dovuto adempiere ad obbligazioni di pagamento



Jacopo Marchetti - Assessore al Bilancio Comune di Pontoglio (Bergamo)



Abbiamo sottoscritto in giunta un atto di indirizzo volto a sfiorare i parametri del patto di stabilità, ultimando le opere previste per il 2009 e perfezionando il pagamento di importanti somme a residuo che nel corso degli anni si sono continuamente rimandate nei pagamenti per limitare gli effetti dei vincoli del patto, e per ottemperare anche alle norme del codice de-

gli appalti. Queste in sintesi le opere che abbiamo voluto portare a termine:

- ristrutturazione della torre campanaria pericolante e relativa messa in sicurezza per un totale di circa 500 mila euro (solo la messa in sicurezza non prevista è costata circa 280 mila euro);
- finanziamento del nuovo PGT per 100 mila euro;
- realizzazione del nuovo Ponte sul Fiume Oglio (in collaborazione con Provincia di Brescia e Bergamo e Regione). La compartecipazione totale del Comune è di circa 700 mila euro a rimborso del prestito obbligazionario ventennale emesso dalla Provincia.

La situazione che si è venuta a creare per il bilancio è stata forzata da impegni di spesa assunti per obbligazioni legittimamente perfezionate, anche negli esercizi precedenti soprattutto in relazione alle spese di investimento. Per non incorrere in ricorsi contro privati abbiamo optato per questa soluzione che prevede una serie di sanzioni a cui dovremmo porre rimedio nel 2010 ma che non intaccano la pressione fiscale.

La decisione è stata assunta con cognizione di causa per attuare le principali opere delle linee programmatiche entro la fine del mandato, non senza dolore, non provocatoriamente ma supportati anche dall'impatto con cui anche comuni dotati di più ampie risorse stanno battagliando (Brescia, Varese...). L'impostazione ferrea che si è data ai vincoli contabili incide sulle imprese che lavorano con i Comuni provocandone l'ingessamento e difficoltà eco-

nomiche finanziarie. Forse la nostra è una battaglia persa contro i poteri forti, ma le decisioni assunte a livello governativo contrastano contro un federalismo ed un patto di stabilità che dovrebbe essere regionale ed a mio modo di vedere essere differenziato nel calcolo dei vincoli anche per classe demografica e zona geografica.

Il nostro bilancio chiude da 4 anni con un avanzo di amministrazione di circa 400 mila euro e non è in dissesto finanziario. La sensazione è che ancora una volta si sia voluta trovare una soluzione mediatica a discapito dei comuni virtuosi (anche se medio piccoli, ma ricordo la maggioranza dei comuni italiani) e dei soldi dei cittadini (questo per le pesanti sanzioni che vengono imputate).

Natale Osnaghi – Assessore alle Politiche Finanziarie e ai Lavori Pubblici di Bareggio (Milano)

Senza investimenti non è possibile fornire servizi efficienti ai cittadini. Questa è la principale ragione che ci ha spinto a non rispettare il patto di stabilità nel 2009.

Nella programmazione comunale erano previsti impegni di spesa presi nell'anno precedente per un importo di oltre 2 milioni di euro che riguardavano il completamento della costruzione della nuova scuola per l'infanzia, di alcuni importanti lavori su 2 strade, dei lavori di costruzione di un centro anziani e di un asilo nido. Inoltre abbiamo creduto fosse necessario procedere con alcuni investimenti nell'anno corrente che hanno riguardato la manutenzione straordinaria delle strade, la manutenzione degli edifici scolastici, l'ammodernamento del parco macchine comunali e la sistemazione del verde pubblico.

Tutte queste operazioni hanno comportato un montante di oltre 3 milioni di euro di pagamenti e per il loro 93% sono riferiti a spese riguardanti strutture e servizi a disposizione dei cittadini.

È evidente che la nostra situazione è simile a quella di quei Comuni virtuosi che se non possono spendere i loro soldi non possono dare ai cittadini quei servizi da loro richiesti. I cittadini infatti hanno delle aspettative dall'Amministrazione comunale, prima fra tutte quella di mandare a scuola i loro figli in edifici sicuri. Pertanto siamo orgogliosi di avere seguito questa strada.

